Anno XXVII — Martedì 28 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 74

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Una leggina a favore degli insegnanti elementari

L'on. ministro Martini ha presentato alla Camera dei deputati un progettino di legge per modificare gli art. 316 e 317 della legge Casati 13 novembre 1859.

L'art. 316 d' detta legge stabiliva che il corso inferiore e il corso superiore elementare si compissero ciascuno in due anni, e che ognun dessi si dividesse in due classi distinte. Il corso superiore è sempre stato e rimane anche oggidì, distinto in due classi; il corso inferiore invece, sin dall'anno 1860, col Regolamento 15 settembre, si lasciò bensì distinto in due classi: 1ª e 2ª; ma la 1ª classe venne divisa in due sezioni: *inferiore* e *superiore*. E poichè ciascuna di queste due sezioni venne per lo più nelle grandi città e nei grossi centri affidata ad uno speciale insegnante ed ebbe la durata di un anno scolastico, si ottenne che nel fatto il corso inferiore durasse *realmente tre* anni e si compiesse in *tre* distinte classi.

Il regolamento 16 febbraio 1888, riconoscendo il fatto, che durava da ventisette anni, e la necessità didattica di esso, prescrisse col 2° comma dell'art. 12 che il corso inferiore comprenda 3 classi: 1ª 2ª e 3ª; e con l'art. 22 lasciò il corso superiore della durata di due anni, cambiando solo il nome alle due classi, le quali invece di 3ª e 4ª, come prima, vennero dette di 4ª e 5ª.

Non potendo un regolamento modificare *costituzionalmente* una disposizione di legge, gli onorevoli Boselli e Villari prima, ed ora l'onorevole Martini, han proposto che la detta modificazione venga *legalizzata*.

Lo stesso regolamento, coll'art. 98, ha pure stabilito che in tutti i Comuni aventi scuole elementari superiori, abbiano luogo al termine del corso gli esami di licenza elementare superiore. Ma poichè di questa licenza elementare la legge Casati non fa parola, è parso all'onorevole Martini più costituzionale istituirla per legge, con qualche beneficio dei maestri e del loro Monte Pensioni, collo stabilire cioè che gli allievi provenienti da scuole private, che intendono presentarsi all'esame di licenza, paghino una tassa di L. 5, metà della quale andrà a beneficio degli esaminatori e metà a favore del Monte.

Nulla quindi di *nuovo* e d'*importante* reca il primo articolo della leggina, se si eccettua l'introduzione della predetta tassa per la licenza elementare; ma cosa nuova e molto importante è la modificazione proposta all'art. 317 della legge Casati. Quest'articolo stabilisce che l'istruzione elementare sia data *gratuitamente* in *tutti i Comuni*, tanto pel grado inferiore, quanto pel grado superiore, senza l'imposizione d'alcuna tassa nè agli alunni nè alle loro famiglie (art. 13 del regolamento 15 settembre 1860).

L'on. Martini propone invece che detto art. 317 venga così modificato:

« L'istruzione elementare data gra-
» tuitamente in tutti i Comuni agli
» alunni figli di parenti poveri, ricono-
» sciuti tali da una speciale commis-
» sione a ciò delegata dalla Giunta Co-
» munale. Tutti gli altri per essere in-
» scritti alla scuola ed ammessi a fre-
» quentare le lezioni devono presentare
» domanda in carta da bollo da L. 2 per
» le classi di grado inferiore e da L. 3
» per quelle di grado superiore. E nel
» successivo comma soggiunge: « Le
» somme riscosse per tale inscrizione e
» per la metà della tassa dell'esame di
» licenza saranno versate nella cassa
» del Monte delle Pensioni per i maestri
» elementari in aggiunta ai contributi,
» che per le leggi vigenti spettano al
» Monte medesimo ».

Nella relazione che precede il disegno di legge dà ampia ragione della proposta per l'introduzione delle due tasse. Egli in sostanza dice: Il Monte delle Pensioni non può trattar meglio gli insegnanti elementari, che vanno a riposo, nè riconoscere il diritto alla pensione per le vedove e gli orfani dei maestri senz'avere maggiori contributi; ora questi non possono essere pagati nè dallo Stato nè dai Comuni, nè dai maestri, perchè Stato, Comuni e maestri pagano già sin troppo; dunque vogliono esser pagati dagli alunni e dalle loro loro famiglie, che si giovano delle scuole, e che debbono anch'esse contribuire col loro obolo ai maestri, perchè questi nei tardi anni possano godere un po' di pace con dignità.

Il ministro crede che, secondo i calcoli fatti dalla Direzione generale della statistica, si possano ricavare circa due milioni di lire dalla tassa d'iscrizione, anche più se si fa pagare il doppio decimo che grava la carta da bollo; ma nulla dice circa il provento dell'altra tassa per la licenza elementare: il che fa onore alla sua prudenza.

Infatti questa tassa per la licenza darà un provento insignificante, perchè pochissimi saranno gli allievi delle scuole private che si presenteranno al relativo esame. Solo nel caso che il certificato di licenza serva, senza ulteriore esame, per l'ammissione alla 1ª classe del ginnasio o della scuola tecnica o alla 1ª classe del corso preparatorio alla scuola normale, si potrebbe avere un discreto numero di privatisti per l'esame di licenza. In caso diverso essi preferiranno sempre di far l'esame di ammissione presso l'istituto che vogliono frequentare.

Non si può quindi fare assegnamento che sulla tassa d'inscrizione, la quale secondo i calcoli della Direzione della Statistica, potrebbe essere pagata da 897.000 alunni delle scuole inferiori e da 65.000 alunni delle scuole superiori. Per questi ultimi forse vi sarà tale possibilità; ma c'è molto da dubitare che la maggior parte degli altri altri 897.000 inscritti alle classi inferiori possa pagare la tassa di L. 2, o di L. 2,40 col doppio decimo.

Insegnanti elementari, sopraintendenti, direttori didattici, delegati ed ispettori scolastici attestano che la massima parte degli alunni delle scuole rurali e delle prime classi urbane si presenta alla scuola e la frequenta, senza gli oggetti scolastici necessari per trarne profitto, perchè appartenenti in maggioranza a famiglie così povere, che non hanno i cinque o dieci centesimi per provvedere i propri figli di quaderno, penna, sillabario, ecc. Perciò i Municipii più illuminati e più generosi per rimediare a sì grande difetto, che renderebbe in gran parte inutile la frequenza alla scuola, han dovuto somministrare, a loro spese, tali oggetti scolastici. E là dove la generosità dei Municipii non vi ha provveduto, si ha per risultato che gli alunni imparano bensì stentatamente a leggere sulla lavagna e sui cartelloni, ma non imparano a scrivere. Così ad esempio la Provincia di Udine nella leva del 1869 aveva il 13,83 % dei suoi coscritti che sapevano leggere ma non scrivere.

Or si domanda: se mancano a questi genitori i cinque o i dieci centesimi per provvedere i loro figli di carta, penna, ecc., come potranno avere le L. 2, o 2,40 per pagare tutta in una volta la tassa d'inscrizione? Sarà bene ricordare a questo proposito il fatto della imposizione di L. 2,40 per tassa di ricchezza mobile assegnata per tutto l'anno agli operai; la quale tassa, dopo qualche tempo, si dovette abolire per l'impossibilità di riscuoterla.

Ma lasciando in disparte tale difficoltà economica si chiede se rimanendo l'istruzione elementare inferiore *obbligatoria*, si possa *imporre* per la medesima una tassa E imponendola agli abbienti, che sono quelli che già pagano le imposte e le tasse per il mantenimento delle scuole, non avverrà forse che buona parte di essi abbandoni le scuole pubbliche per le scuole private, e si renda in tal modo più sensibile la divisione e la separazione tra ricchi e poveri, sin dalla prima fanciullezza? Sara poi *agevole* modificare il principio della gratuità *generale ed assoluta* della istruzione elementare, che vige da 33 anni in tutta Italia? Non è egli vero che tutti gli altri Stati civili d'Europa, quali in tutto o in parte facevano pagare l'istruzione elementare l'hanno resa o la vanno rendendo *interamente gratuita*? E la stessa Inghilterra, così tenace del principio che *non si tien caro se non ciò che costa*, e che fino allo scorso anno ammetteva l'istruzione elementare a pagamento, non ha forse coll'ultima legge stabilito che i sussidi dello Stato sarebbero dati soltanto a quelle scuole nelle quali fosse introdotta la *gratuità assoluta*?

Il savio lettore potrà rispondere a queste ed altre simili interrogazioni nel modo che la sua scienza e prudenza gli consiglieranno; ma è certo che l'introduzione della tassa scolastica elementare presenterà nella sua applicazione *gravissime* difficoltà, e sarà senza dubbio un passo *retrogrado* per l'Italia, che, fin dal 1859, e prima di tante altre nazioni aveva il nobile vanto di aver proclamato e applicato il principio eminentemente *democratico* della *gratuità assoluta* dell'istruzione elementare.

***

Società delle Belle Arti in Firenze

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 26 marzo.

Anche quest'anno, — e siamo al 47° — circa 180 artisti hanno concorso, con le loro opere, ai due premi annuali.

E' duopo confessarlo: tolti una trentina di lavori su quattrocento circa esposti, ben poco resta che meriti una parola d'elogio.

Eppure è così! Gli artisti d'anno, che si sono ripresentati questa volta, in maggioranza, invece di progredire si sono fermati e qualcuno ha indietreggiato.

Prova ne sia che i quadri venduti sin ora si contano sulle dita.

Una delle due: O la nostra aristocrazia è in miseria o le pitture esposte non invogliano l'amatore a comprarle.

I concorrenti in minor numero sono quelli residenti in Firenze; si comprende la ragione: si espone fuori della nostra città appunto perchè non siamo conosciuti ed in conseguenza liberi dalle male lingue....

Il mio compito sarebbe di scrivervi sulle migliori opere esposte da ogni parte d'Italia; lo farò in seguito; oggi concedetemi in grazia un po di posto nel vostro simpatico giornale, per descrivervi i lavori dei concorrenti di Firenze.

Tommasi prof. Adolfo. Espone tre quadri, due di grandi dimensioni: *Neve, Primavera, Ottobre*. Il secondo specialmente s'impone a prima vista per la grande e scrupolosa evidenza di proporzioni, per la sua precisione nella tecnica, per la verità assoluta dell'insieme. Ivi concorrono tutte le qualità che si richiedono ad una buona tela: intuizione, luce, ambiente, disegno. Pure gli altri due sono ottimi.

Simi prof. Filadelfo. *Un Pensiero.* Fra le tele che nella quinta sala, colpiscono l'occhio dell'osservatore, è certamente compreso il vasto quadro del prof. Simi. Una giovine contadina appoggiata ad un cancello rustico che da adito in un campo, sta meditabonda, sopra pensiero, mentre una fanciullina seduta in terra, abbracciandole le gambe, la guarda come per scuoterla dalla sua fissazione. Questa tela, di fattura egregia non ha bisogno di elogi e la commissione, aggiudicando all'autore il premio fece benissimo, inquantochè è senza dubbio la più importante che si ammiri nelle sale dell'Esposizione.

Vasarri Emilio. *Ozio.* E' un bozzetto riescitissimo; in mezzo al podere, sull'orlo della viottola un ragazzo steso sui gomiti, in mezzo al verde, si riposa, contemplando la parte del podere vangato. Dove poi il Vasarri eccelle per la buona disposizione del colorito (nel quale in quest'anno ha fatto progressi rapidissimi) è nel quadro militare, di grandi dimensioni, *Primo rancio*: Difficoltà enormi deve egli aver superate, e per il numero immenso delle figure, per la riproduzione esatta della scena e delle divise vecchie e nuove, per la prospettiva e l'accozzo vero e proporzionato di tanti soggetti quasi tutti primari.

Cepparelli Garibaldo. *Fiori di siepe.* E' un buon pastello rappresentante una bionda contadinella che si appunta dei fiori bianchi sul petto. — *Violette* (acquerello) è un tralcio riescitissimo, come pure le *Rose*. — *Quiete* (tempera), *dopo piovuto* (studio), *Al levar del sole a S. Gimignano* sono paesaggi, dal vero, trattati mirabilmente.

Corsi Arturo. *Ritratto e studio di testa.* Quanta naturalezza espressiva nelle due teste, ben modellate, parlanti. Il Corsi, padrone della tavolezza, sa fondere maestrevolmente i colori e dare così alle sue figure quella vivezza e verità di posa invidiabili.

Pesenti Domenico. *Ricordo di Firenze, preso dalla Loggia ove si entra alla Biblioteca Laurenziana, — Coincidenza del Tram elettrico alla Stazione di San Gervasio presso Firenze, — Il mio Ritratto* (dipinto col sistema del Barone De Pereira). Mi risparmio di fare la descrizione di queste tele, dipinte con la maestria consueta dal valente autore e nelle quali disegno, colorito, prospettiva, proporzioni, tutto è perfetto e regolato con arte nella chiesta misura.

Marchesini Ida. (*Scultrice*) Fra i vari lavori degli scultori residenti in Firenze è mio stretto obbligo, ossequiente al merito artistico, di nominare per i primi quelli esposti dalla signora Marchesini autrice dei due busti in gesso *Rêverie e Frammento*, premiati, ognuno con medaglia di bronzo, all'Esposizione Italo-Americana. Genova 1892, e di varii ritratti pure in gesso, ha rivelato, fin dai suoi primi lavori, anima d'artista volontà profonda di riescire.

Le sue opere sono state sempre ammirate perchè vi ha impiegati tutto l'amore e lo studio coscienzioso dell'Arte.

I tre ritratti, specialmente, non sono lavori che si dimenticano e si trascurano, ma invece sono di quelli che richiamando l'attenzione del visitatore, dànno all'autrice la fama necessaria alla buona riescita. E la riescita della Marchesini è assicurata, chè chi comincia così bene, mostrandosi studioso del vero, non può divenire che un grande artista.

Leo Pugillo

La morte di Gregorio T. Bratiano

E' morto quasi improvvisamente a Bucarest l'illustre patriota Gregorio T. Bratiano, Presidente della Lega per l'unità culturale dei rumeni.

La scomparsa di quest'uomo eminente ha destato il più profondo rimpianto in tutta la Romania. Tutte le vie di Bucarest si drappeggiarono di nero all'annunzio della sua morte e sino dai più remoti angoli del Regno intervennero rapppresentanze a' suoi funerali, che riuscirono una imponente dimostrazione all'estinto e un solenne plebiscito popolare in favore del principio di nazionalità, di cui il Bratiano fu uno dei più calorosi e validi difensori.

Tutta la vita di Gregorio Bratiano si riassume in una lotta coraggiosa ed energica, in un sublime apostolato a difesa dei rumeni dispersi in paesi stranieri e perseguitati in quanto vi può essere al mondo di più caro e di più sacro, nella lingua, nelle tradizioni, nel carattere e nei diritti loro nazionali.

Dedicatosi negli anni giovanili alla carriera giudiziaria, era già Consigliere della Corte d'Appello quando lasciò la magistratura per darsi tutto intero alla vita politica. E deputato al Parlamento e Presidente della Lega per l'unità culturale dei rumeni egli diè prova di una attività, di un tatto, di un'energia tale a pro. della causa nobilissima cui erasi consacrato, da riportare insperati successi. A lui principalmente devesi infatti l'organizzazione attuale del partito nazionale rumeno e a lui in gran parte devesi il lungo cammino fatto dalla Lega nel breve tempo dacchè venne costituita.

Anche in Italia la morte del Bratiano sarà appresa con sincero rimpianto, giacchè egli fu forte e generoso campione di un popolo che è nostro fratello di sangue e al quale desideriamo prossimo il giorno in cui possa, riunito sotto la sua bandiera nazionale, spezzare le catene che da tanti anni lo opprimono.

y.

Il processo del principe Sciarra

La condanna

Ieri al tribunale di Roma venne ripreso il processo.

Il tribunale alle 3.30 pronunziò sentenza, respingendo l'eccezione della difesa e, ritenendo interamente le conclusioni del pubblico ministero, condannò il principe Sciarra a tre mesi di detenzione, 5000 lire di multa oltre il pagamento del prezzo stimato dei 21 quadri sottratti in lire 1,266,000 e alle spese, nonchè a 60 lire della presente sentenza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 27 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

Apresi la seduta alle 2.

Grimaldi, ministro del tesoro, presenta lo stato di previsione della spesa ed entrata del ministero del tesoro 1892-93 e la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto maggio 1893, l'autorizzazione alla spesa di L. 180000 pel compenso da corrispondersi agli eredi Veneto Dentice.

Lacava, minis. d'agricoltura, presenta la conversione in legge del decreto 15 novembre 1892 relativo al rinvio delle spese straordinarie per l'acquisto di cavalli stalloni, e la proroga al 20 giugno 1893 della facoltà d'emissione a corso legale di biglietti agli istituti di emissione. Chiede l'urgenza che viene accordata.

Giolitti presenta i progetti di autorizzazione per alcune provincie a eccedere nella sovraimposta dei tributi diretti.

Bonacci, guardasigilli, presenta le modificazioni nelle disposizioni del codice di procedura relative al procedimento sommario, e le modificazioni all'ultimo capoverso dell'art. 156 codice di procedura civile, riguardanti il patrocinio avanti i pretori e i conciliatori.

Levasi la seduta alle 3.20.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 28. Ore 8 ant. Termometro 2.2
Minima aperto notte —2.6 Barometro 758 5
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 12.4 Minima 0 9
Media 5.6 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

28 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,45	Leva ore	2.7 m.
Passa al meridiano	12.1 51	Tramonta	4.26 m.
Tramonta	6.19	Età giorni	10.3
Fenomeni			

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 24 marzo 1893

(SUNTO DEL VERBALE)

Presenti: Masciadri, presidente — Barduseo — Degani — Kechler — Lacchin — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Muzzati — Orter — Tellini — — Volpe M.

Assenti: Cossetti (giust.) — dal Torso (giust.) — Facini — Gonano — Spezzotti (giust.) Volpe A (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Il presidente intervenne al Congresso di Venezia, in cui le rappresentanze della regione adriatica reclamarono l'attivazione della linea mensile da Venezia alle Indie.

Questo voto fu raccomandato a tutti i deputati del Friuli. E all'on. Riccardo Luzzatto si raccomandò inoltre una questione attinente ai noli, della quale egli occuposi presso il Governo e in Parlamento, durante la discussione delle convenzioni marittime.

2. La Direzione di Finanza di Trieste, su reclamo di questa Camera, revocò un provvedimento di quella Dogana, che escludeva dal dazio convenzionale una partita di cuoio da suola del Friuli.

3. Si reclamò al Ministero delle finanze per il ritardo nell'eseguire le analisi dei campioni d'olio commestibile proveniente dall'estero e da qui spediti al laboratorio centrale, e si chiese insistentemente che la Dogana di Udine

fosse, senza indugio, rifornita dei materiali necessari alle analisi.

Il Governo provvide a togliere i lamentati inconvenienti.

4. Il Ministero del tesoro, su reclamo di questa Camera, provvide la Tesoreria di Udine di un fondo di monete di bronzo da centesimi uno e due.

5. Su proposta della commissione, e per desiderio degli utenti, gli assegni di crusca esente da dazio d'entrata nella zona di confine furono fatti per trimestre. Si stabilì poi la seguente norma: chi cede ad altri la concessione o delle altrui si fa speculatore, perde per 12 mesi l'assegno; ai recidivi non si rinnova la concessione.

6. Il Municipio di Udine, d'accordo con questa Camera e con l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, compilò due progetti per il lavoro da eseguirsi nell'attuale sede dell'ufficio telegrafico di Udine, allo scopo di migliorarne le condizioni.

7. Dei 25000 quintali di tegole scanalate del Veneto, esenti da dazio all'entrata in Austria-Ungheria, il Friuli esportò nel 1892 quintali 13034 e ne ottenne pel 1893 quintali 14000.

Dei 2000 quintali di cuoio da suola del Veneto, ammessi in Austria Ungheria con dazio ridotto, il Friuli esportò nel 1892 quintali 357 e ne ottenne pel 1893 quintali 400.

A nuovi eventuali assegni si provvederà con la quantità di riserva.

8. Il Ministero del commercio indirizzò a questa Camera un elogio per i lavori da essa compiuti nel biennio decorso.

II.

Rinuncia del sig. Francesco Orter alla carica di vice presidente della Camera.

Il presidente comunica la lettera con la quale il sig. Francesco Orter, per le molte sue occupazioni, rinuncia alla carica di vice presidente.

La Camera, vista la impossibilità di far recedere il sig Orter da tale divisamento, procede alla sostituzione.

A vice presidente della Camera, per il biennio 1893-94, riesce eletto, con 12 voti su 13 votanti, il signor Francesco Minisini.

III.

Controversie doganali

La Camera esamina una controversia insorta fra un commerciante e la Dogana di Udine sulla qualità di un tessuto di lana importato dall'estero.

Visto il campione della merce e letta la relazione dei periti nominati dalla presidenza, la Camera giudica che il tessuto contiene alcuni fili di lana pettinata e quindi risolve la controversia a favore della Dogana.

IV.

Conto consuntivo del 1892

In seguito alla relazione dei revisori, la Camera approva il conto consuntivo del 1892 nelle seguenti risultanze:

Residuo passivo della Camera	L.	45.80
Residuo passivo della Stagionatura	»	2155.01
Fondo pensioni, in pareggio	»	——.—
Totale passività	L.	2200.81
Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni)	L.	5706.18
Idem della Stagionatura	»	7546.24
Idem del fondo pensioni	»	24221.50
Patrimonio totale	L.	37473.92

V.

Questioni da proporre allo studio del Consiglio dell' industria e del commercio.

La Camera, dopo ampia discussione, approva le seguenti proposte della presidenza per gli studi del Consiglio dell' industria e del commercio:

1. Provvedimenti per riparare, in modo duraturo, alla penuria di monete d'argento nel regno.

2. Riforma di quella parte del codice di commercio che riguarda il fallimento, in modo da renderne la procedura meno lenta e costosa, specie quando il patrimonio del fallito è di limitata entità.

3. Che quelle società cooperative di consumo le quali fanno della lor vita partecipi i terzi od in altro modo si allontanano dal vero principio della mutualità e della beneficienza, siano effettivamente escluse dai favori loro concessi dal codice di commercio e da quelli, ben maggiori, riguardanti la tassa di ricchezza mobile, il dazio consumo, i noli ferroviari, ecc.

4. Che il lavoro nelle carceri sia limitato alle forniture per conto dello Stato, o quanto meno che nei contratti con gli appaltatori (già favoriti, in confronto delle fabbriche libere, dalla mancanza di spese e di tasse per i locali) il Governo esiga che la mercede del carcerato non sia sensibilmente inferiore a quella del libero operaio.

5. Che il Consiglio rinnovi il voto di provvedimenti legislativi, pei quali, specie quando trattasi di piccoli effetti, siano diminuite le eccessive spese dei protesti cambiari che, segnatamente dalle Banche, son fatti, di regola, per atto notarile anzichè d' usciere, e siano pure diminuite le spese dei conti di ritorno.

6. Abolizione del dazio d' uscita dei cascami di seta pettinati, dazio che, a differenza di quello sui greggi, non ha per scopo la protezione del lavoro nazionale e riesce troppo gravoso alle piccole cardature, mentre rende in media allo Stato appena 35000 lire all' anno.

E, su proposta del consigliere Degani, la Camera aggiunge:

7. Che il Governo abbandoni il dannoso sistema di monopolii al quale s' è avviato.

La Camera infine ritira una proposta relativa al riordinamento bancario, spiacente che il Consiglio d' industria e commercio non sia stato convocato in tempo per discutere la questione gravissima, che ormai trovasi dinanzi al Parlamento.

VI.

Riordinamento bancario

Il presidente annunzia che la Camera di Milano invitò le consorelle del regno a riunirsi in Milano per esaminare, con criteri indipendenti da ogni influenza politica, il progetto del Governo sul riordinamento bancario e per manifestare i voti del commercio nazionale in una questione che tanto lo tocca e che domanda provvido e definitivo assetto.

La Camera incarica il presidente di rappresentarla al congresso ed esprime il voto che, possibilmente, sia istituita una Banca unica d' emissione, su nuove e solide basi.

VII.

Servizio ferroviario sulla linea Casarsa-Spilimbergo.

Il presidente riferisce che, ad istanza dei commercianti di Spilimbergo, aveva, con buon esito, reclamato che si revocasse l' ordine di mutamento dell' attuale orario sulla ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Ora invita la Camera ad accordare il suo appoggio all' istanza che i Sindaci di Spilimbergo, S. Giorgio, S. Martino, Valvasone, Maniago, Sequals, Medun, Tramonti di sotto, Tramonti di sopra, Pinzano, Forgaria, Vito d' Asio, Travesio, Clausetto, Cavasso nuovo, Castelnuovo, Fanna, Arba, Vivaro e Frisanco presentarono all' Ispettorato generale delle ferrovie per ottenere, fermo l' orario delle attuali due coppie di treni, una terza coppia nelle ore della sera.

La Camera delibera di sostenere le giuste ragioni dei Comuni ricorrenti.

Rimesso quindi alla prossima adunanza l' ultimo oggetto all' ordine del giorno, la seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

SETTIMANA SANTA!

Siamo anche quest'anno alla settimana delle Palme; gli olivi benedetti entrano nelle case; la natura sembra dover morire per tosto risorgere a novella vita. Morte e vita si riuniscono e si confondono, poichè nulla nella natura muore ma tutto si trasforma in un eterno sviluppo di vitalità, come appunto sempre verde è l'olivo.

Invero le cerimonie religiose sospingono alla mestizia; e nell'intensità del dolore dovrebbero prevalere il grigio, il nero, il plumbeo, il freddo. Invece dappertutto non c'è che il trionfo dell'azzurro, della luce e della porpora.

Naviga per l'aria un sentore di primavera, una tepente voluttà profumata che mette nel cervello dei pensieri agli antipodi della penitenza, e nel sangue dei desideri che non sono certo aspirazioni dell'ascetismo.

In questo tepore di serra i germi del peccato gettati nel fertile terreno dei nostri sensi durante la fredda stagione riprendono il sopravento e ingigantiscono,

Le signore escono di casa decise a recarsi alla Predica. Per la strada restano abbagliate da tanta festa di luce e di colori, la mitezza dell'aere le tenta; abbastanza avemmo delle giornataccie in cui non si poteva mettere la punta del naso fuori della finestra; ora che il tempo ce lo permette approfittiamone. Per la strada è una lunga e profumata processione di bellezza e di eleganza; domani forse pioverà, domani forse non potremo abbandonarci alla voluttà di una passeggiata.

Ebbene, approfittiamo dell'oggi. Alla predica ci andremo domani.... se il tempo sarà brutto.

E quelle che son tanto forti di resistere a queste prepotenti tentazioni meteorologiche e che infilano la porta della casa del Signore, si siedono sotto il pulpito forse coll' intenzione di ascoltare la parola di Dio, ma dopo un minuto, mentre il povero predicatore si braccia e si sgola per additar loro la via del cielo, esse galoppano a spron battuto sopra un altro sentiero, un sentiero fiorito, un sentiero bello, piano, dolce e profumato, un sentiero che conduce bensì anche lui al paradiso, ma un paradiso.... terrestre.

Dalle ampie invetriate penetra nel tempio un fascio di raggi d'oro che trae abbaglianti scintillamenti dalle dorature dei capitelli e delle gemme che circondano il capo della madonna.

Sale per le ampie navate un acuto odore di viola che vellica l'odorato, che inebria, che riempie il cervello di pensieri tutti terreni.

Come si può pensare alla morte e alla vita eterna in mezzo ai profumi, in mezzo al sole?

Di fuori rumoreggia il mondo, penetra anche là dentro, nella casa, del Signore un alito della vita e dell'animazione mondana.

E' questa la espressione delle leggi eterne, della eterna natura. Il pensiero casto rivolto al Redentore rievoca la onnipotenza della natura sempre vivida sempre grande, sempre espansiva e ammaliante.

Ha cessato di dormire la terra e, dormendo, rese essa turgidi i germi che adesso diverranno pronubi di foglie e di fiori, ricoprendo il mondo di verdi foglie e di multicolori fiori, assorbenti la vita del sole.

Però il pianto precede le gioie; così piangono le piante come piangono gli uomini nelle ebrezze dell'amore; ecco perchè in questa settimana, in cui i riti religiosi invitano a pensare e a piangere, si è attratti come in un alito di vita novella più gaia, più sorridente, più veramente viva.

Per le feste pasquali

Quanto abbiamo pubblicato ieri per la *Società Veneta*, vale anche per i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni della rete Adriatica, da quelle delle ferrovie del Mediterraneo, delle ferrovie di Reggio Emilia, Suzzara-Ferrara, Nord-Milano e della tramvia Monza-Barzanò nei giorni 31 corr. e 1, 2 e 3 aprile p. v., tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo con dette linee, che saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del giorno 4 aprile p. v.

I biglietti di andata e ritorno rilasciati venerdì 31 andante non saranno validi per il ritorno nel giorno susseguente di sabato, mentre varranno pel ritorno nello stesso giorno dell'acquisto ed in quelli successivi 2, 3 e 4 aprile p. v.

Un nuovo modello di cartolina postale.

Leggiamo nella *Paix* che la direzione delle poste francesi studia attualmente un nuovo modello di cartolina postale.

Questa cartolina sarebbe munita di un *talloncino* che il mittente conserverebbe come una copia riassuntiva della sua corrispondenza.

Mediante il pagamento di una tassa minima, il mittente potrebbe fare apporre, sul *talloncino*, il timbro dell'ufficio di spedizione, che, in caso di una lite, darebbe un vero carattere di autenticità alla corrispondenza.

Un soldato friulano che riceve la medaglia d'argento al valor civile.

Scrivono da Padova in data di ieri:

Nulla di più simpatico, di più commovente della cerimonia avvenuta ieri mattina al 20° artiglieria.

Lo scorso giugno quando il reggimento era in marcia per Spilimbergo dove doveva recarsi per le esercitazioni del tiro, giunto a Motta di Livenza fece una tappa. Durante la « fermata » il soldato friulano Cottini Francesco ha potuto compiere un vero atto di valore: vedendo una bambina che stava per annegare si slanciò in acqua e riuscì a trarla in salvo.

Per questo fatto il Cottini venne premiato con medaglia d'argento al valore civile e ieri il comandante il suo reggimento, dinanzi a tutti gli altri soldati, gliel'ha puntata al petto.

La cerimonia riuscì commoventissima.

La conferenza d' ier sera

Con parola facile, con eloquio proprio e forbito l' egregio professore Laricchiutta disse la sua breve conferenza passando in rapida disamina le diverse fasi e vicende storiche della questione sociale, da Roma in cui il servo per legge è cosa, attraverso il medio evo in cui al diritto personale si sostituisce il diritto reale, in cui tutto, la Chiesa puranco s' infeuda, e nel canto del Trovatore che allieta i languidi ozii della castellana trovi lo scherno per chi è oppresso; per finire alla rivoluzione francese che abbatte barriere e toglie privilegii.

Confuta abilmente i sistemi socialistici e comunistici che rifiutano i postulati più fondamentali dell' ordinamento sociale; fede, patria, e famiglia, ma che si differenziano essi medesimi per vario modo e grado secondo l' indole più o meno radicale delle loro teorie.

Conclude efficacemente e brillantemente nell' associarsi ad un illustre scrittore in un consiglio: un po' di carità di più, non elemosina che umilia, a chi ha; un po' di superbia di meno a chi non ha; a tutti fede, non il vieto pregiudizio che annichila le coscienze, non la cieca superstizione che isterilisce i cuori, ma quella fede che innalza, che purifica, che sublima. Applausi e strette di mano.

—

Ed ora a rivederci a novembre, quando verranno riprese di nuovo le conferenze a scopo di beneficenza per la *Dante Alighieri* e per i *Reduci delle patrie battaglie.*

Caccia al cervo a Pordenone
Il cervo nel torrente

Scrivono da Pordenone, 25:

All'appuntamento della sesta giornata sono presenti tredici cavalieri e le due intrepide amazzoni bar.ª Leonino e sig.ª Schroeder.

Assistono al *meet* alcune signore in carrozza.

Verso le tre viene lanciato un magnifico cervo, al nord di Roveredo; dopo qualche minuto d'incertezza esso prende la direzione di Ca' Comin; attraversa un tratto di brughiera e, con tutta la potenza dei suoi garretti, scompare ben presto fra i cespugli. Circa mezz' ora dopo si sguinzaglia la *meute*. Dietro a questa l' elegante gruppo di cavalieri, preceduto dal *master*, si mette al galoppo. Molto ammirati alcuni *hunters* appartenenti agli *sportsmen* più assidui di queste riunioni.

L'arsura eccezionale del suolo rende difficile il lavoro ai cani, i quali s'affaticano enormemente e perdono con facilità la *pista*. Malgrado ciò si ha un discreto *run*. Superato felicemente vari ostacoli, si giunge in vista del cervo. Ma esso si interna sempre più nella campagna e nei vigneti, presso Pordenone, ciò che ne fa ancor più arduo l' inseguimento ed è causa di un lungo *chek*. L'animale finalmente, sentendosi i cani ai garretti, si rifugia nell'abitato, percorre le vie di Pordenone, sale sul parapetto d'un ponte e, sotto l' impressione dello spavento, impazzito, si precipita da un' altezza di cinque metri nel sottoposto torrente, dove trova inesorabilmente la morte.

La *curée* ha luogo sulla pubblica piazza, presente tutto il *field* ed una folla di curiosi sbalordita dal nuovo ed imprevisto spettacolo.

Nel complesso giornata poco *sport*, ma in compenso discretamente emozionante.

Le elezioni della Società Operaia Generale

Ecco il risultato della votazione per i consiglieri; risultarono eletti:

1. Mattioni Vincenzo	voti	253
2 Pizzio Francesco	»	252
3. Gambierasi Giovanni	»	154
4. Rizzani Leonardo	»	141
5. Cremese Antonio	»	137
6. Sello Giovanni	»	133
7. Celesti Napoleone	»	134
8. Ceria Celestino	»	135
9. Piccini Antonio	»	128

Il dott. Luigi Cavalli

di Vicenza, uno dei mille, che presiedette qui, in Udine, il congresso dei Reduci e Veterani nell'agosto del 1891, voleva presentar querela con il cav. Bassi, pure di Vicenza, che aveva fatto delle insinuazioni a suo carico.

Ora rileviamo che il dott. Cavalli in seguito a leali spiegazioni, ha desistito dalla querela.

Ecco un bell'esempio che dà un vecchio e autentico patriota a coloro che per la smania di querelarsi, fanno perdere inutilmente il tempo ai tribunali.

Gravi irregolarità nell' ufficio postale di Aviano

Ci scrivono da Aviano in data di ieri:

Da alcuni giorni correvano in paese delle voci sommesse di gravi irregolarità avvenute nel locale ufficio di posta, ma non sapevasi nulla di preciso.

Si capiva però che doveva essere alcunchè di serio essendo venuto qui il sig. Eugenio Bianchi, mandatovi dalla direzione centrale di Udine.

Fatto un accurato esame della gestione sarebbe risultato un ammanco totale di circa *lire diecimila*, L. 8000 per la cassa di risparmio postale e L. 2000 per l' amministrazione delle poste.

In seguito al risultato di queste indagini venne fatta regolare denuncia all'autorità giudiziaria e il gerente di questo ufficio postale sig. Oliveri venne arrestato e mandato a Pordenone.

Appena avrò altri particolari, non mancherò di tenervi informati.

Società Alpina Friulana

L'assemblea ordinaria dei soci è riconvocata per questa sera alle 8, non essendo stata in numero l'adunanza di ieri sera.

Concerto Flora

Questa sera alle 8.30 al *Ristorante Cecchini* avrà luogo un concerto del terzetto italo-americano (concerto Flora).

Contravvenzioni

Furone dichiarati in contravvenzione il noto Orsani detto Bambin per ubbriachezza e Raldi Giuseppe d'anni 27 nativo di Treviso per avere aperto, in via Gemona N. 34 un esercizio Osteria senza la prescritta licenza politica.

Furto di un ombrello

A Sacile fu arrestato Cima Cesare, perchè fattosi consegnare con un pretesto qualunque, dall'ombrellaio girovago Baronio Agostino un ombrello del costo di L. 2, se ne allontanava senza più farsi vedere.

Baruffe di donne

Ieri sera verso le 5 1/2 pom. sul piazzale della ferrovia essendo sorta questione fra le fruttivendole Canova Giacoma d'anni 30 abitante in Pracchiuso n. 21 e Romadini Maria in Passalenti, d'anni 40 abitante in via Cortazzis, s'intromise per pacificarle certa Zanni Anna d'anni 44 abitante in via Aquileia e ne rimase ferita da un colpo di bilancia riportando lesione al naso guarribile in 6 giorni.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bearzi Giacomo: Gonano famiglia di S. Maria la Longa L. 2.

TRIBUNALE

Udienza del 23 marzo

Volpe Eugenio di Valentino d' anni 23 da Aprato (Tarcento), per furto, fu condannato a mesi 13 e giorni 15 di reclusione.

Pacassi Luigi fu Angelo d' anni 41 facchino da Udine, per oltraggi, venne condannato a giorni 32 di reclusione.

Colavizza Giovanni di Pietro d' anni 20 fornaciaio da Trasaghis, per furto, venne condannato a giorni 28 di reclusione.

Pansig Francesco, Andrea e Giuseppe fratelli, di Giacomo da Podgora (Gorizia) e Balantigh Giacomo fu Antonio da Podgora, per contrabbando, furono condannati i tre primi a L. 71 di multa ed il Balantigh a L. 90 di multa, 6 giorni di detenzione e a 3 mesi di confino a Sacile.

PAGINA LETTERARIA

Primi Canti di Marino Massari (Mario Marri, - Domenico Ferni) Casa editrice Galli di C. Chiesa e F. Guindani Milano 1893.

Parlarvi di un volume di versi a questi chiari di luna, in cui i poeti non ispirano soltanto diffidenza, ma terrore, è un arrischiare di guadagnarsi a buon mercato la faccia di superbo e presuntuoso. E non cadrebbe del tutto nella via dell' ingiustizia, quella fredda censura. Erigersi a critico, è un presumere, per esempio, d'essere a conoscenza d'ogni mistero aureo che circonda e penetra la poesia, un presumere d'avere uno spirito d' intuizione finissimo, un sentire squisito, una vasta coltura, ed un certo qual gusto originale ed artistico. Io affronto tutte queste punte sottili e lucenti, che mi brillano davanti in aria d' interrogazione, con calma. Ormai è un fatto innegabile e indiscusso: la professione del critico richiede una gran faccia tosta.

Ma che diamine! Solo un poeta potrà giudicare un poeta? Io del resto, non intendo di far tanto. Scrivo senza la più piccola idea di seguire le orme del vecchio gigante Scannabue. Intendo solamente di esporre le mie impressioni, impressioni schiettissime, fra le molte vere recensioni, che gli amici, i critici di professione, i critici di passione, gli studiosi stanno scrivendo su questo simpatico volume.

Primi Canti comprende 127 pagine. L'edizione è carina assai, e civettuola, nella sua densa bianchezza. Scusatemi se mi perdo a considerare l'estetica, la parte materiale, del libro, ma è una mia debolezza, quella di amare le belle, fresche edizioni. Ci s' intende che sotto la copertina di velluto deve nascondersi il tesoro, ma ciò non fa che accrescere e completare la mia compiacenza.

Amo le belle copertine rasate, su cui le dita strisciano come s'una pelle di guanto, le pagine setose, su cui le parole paiono dipinte.

E non sono fanciullaggini questi amori puerili. Vallès, anzi, pretende, che siano il segno d'un' intelligenza onesta, e che rivelino un carattere virtuoso. Che dica davvero?

Vero è che Planche, per redigere i

suoi grandi articoli, comperava carta a mille lire la risma, scriveva sempre con una penna d'oro purissimo, e pretendeva d'essere il solo a Parigi, e forse in Francia, possessore di un bastone genuino d'inchiostro della China.

Debolezze! Le mie, dunque, sono minori, e più meritevoli d'indulgenza di fronte a quelle di Planche, Che disgrazia!

Le poesie del volume si compongono la maggior parte di sonetti, i quali, se non erro, giungono a 39. Interposte ai sonetti, spiccano altre poesie, di metro vario e di diversa lunghezza.

L'A. si capisce, ama moltissimo il sonetto, e lo preferisce ad ogni altra forma poetica, e se ne serve per svolgere i più fini, graziosi argomenti. A mio piccolo vedere, mi pare che, pur non abbandonando del tutto quel genere di poesia giacchè ci si sente attratto, certi eleganti soggetti, come *Nave in partenza, Giovinezza che declina, Anno novello, Marina, Risveglio*, e qualche altro, riuscirebbero se non più ricchi, più appassionati nel verso ondeggiante e bizzarro delle poesie dirò così, di capriccio. Nel sonetto, bisogna costringere e piegare il pensiero alla rima, bisogna rinchiuderlo, addensarlo in quei quattordici versi, e comprimerne qualche volta lo slancio.

Nelle poesie strane, di capriccio, nei metri preferiti dalla Vivanti, dalla Negri, da Panzacchi, e da altri, il pensiero è più libero, più sciolto, più elastico; guizza, lampeggia vola, scoppietta, con mille fulgori e scintille.

Dico queste, cose non perchè abbia una particolare deferenza per le terze rime, o i versi sciolti, ecc, o nutra dell'antipatia per i sonetti, ma per far sapere all'A. che ho tentennato la testa, trovando pochine pochine le poesie framezzate ai sonetti. E' un vero peccato, in coscienza, perchè a mio gusto, l'A. riesce moltissimo in quella forma brillante di poesia.

Non lo posso assicurare precisamente ma mi pare sia Raffaello Barbiera, quello che un giorno scrisse a M. Massari: « *In voi c'è stoffa di poeta — riescirete* ». Non errava d'un filo la predizione. Il giovanissimo poeta ha cominciato, e cominciato egregiamente. Senza presentazioni speciali, senza prefazioni di scrittori più o meno illustri, ha affrontato col suo libro quell'enorme e terribile mostro che è il pubblico, pronto sempre a mordere, e particolarmente a tribolare, con quelle sue manicelle feroci, con quei *duo rastrelli*, direbbe un illustre, mi pare Marini, se la memoria non mi tradisce.

Il poeta è materialista, lo si sente quasi ad ogni pagina, e ciò fa un senso lieve di dispiacere. Dico *lieve*, soltanto perchè non è un materialismo vero, largo, completo. L'A. non ha troppa fede negli alti ideali della religione divina; e se addirittura non crede e non nega, ne dice abbastanza per far capire che dubita. Però è un contrasto nuovo, fra questa sfiducia, fra queste oscillazioni di dubbi, e il verso sgorgante. Non canta già la terra, colle sue voluttà, ed i suoi pazzi delirii, ma il cielo, i monti, il mare, i ricordi, l'amore, la sorella morta; cose santissime e belle, fonti d'ispirazione, che allargano agli occhi, vasti, infiniti orizzonti. Il poeta non striscia, ma vola, si chiama *creta ribelle*, e guarda fiso nel sole, e pensa, medita, scruta, fantastica. Più che le spalle d'una ballerina, e il viso sciugato d'un liberto, contempla la nuvola che fuma nell'oro del primo sole, le foglie autunnali che si levan frusciando dagli alberi, e il suo paese lontano e abbandonato.

Il libro comincia con due sonetti: *Il mio canto*, nei quali spiega com'esso gli è nato in cuore, come s'è sollevato, due sonetti veramente gentili:

> ... Eterna a me, con palpito possente
> Del creato la fulgida bellezza
> Voluttuosa mi sorride e santa;
>
> E al suo sorriso, inebriata e ardente,
> Tutta compresa d'intima dolcezza
> L'anima sorge e innamorata canta.

Io saltello qua e là col pensiero e colla penna, notando le impressioni e le poesie a caso. *Fiammella ardente*, per esempio, è una poesia in versi martelliani, una poesia monologo, anzi un vero monologo, tutto tessuto d'immagini e ricordi, di dolcezze e sentimento.

. . . .

> Se, dolorosamente, dopo l'alba beata
> Ahi! tanto, tanto rapida innanzi a me passata,
> Insanguinando il piede fra i rovi del sentiero
> Ad uno ad uno, io vidi, gl'incanti del pensiero
> Tramontare nel baratro cieco, orrido del nulla;
> Se il sorriso soave della dolce fanciulla
> Ch'io pur sognato avea nel segreto del core
> Si spense, e sol retaggio a me lasciò il dolore;
> O tu santa fiammella, o tu anima mia
> Seguirai me, beato de la tua compagnia.
> E allor che tramontata sarà la vita, e il sole
> Più non vedrò brillare su le fiammanti aiuole;
> E allor che un po' di zolla ricoprirà quest'ossa
> Tra il verde senza speme, tra i fior della mia fossa,
> Oh brillerai tu ancora, anima mia dolente,
> Mesta fiammella mia, mesta fiammella ardente.

E qui, prima di continuare, una piccola digressione necessaria. Qualcuno, dopo aver letto attentamente il volume di M. Massari, potrebbe dire: « *come si spiega il materialismo dell'autore, se le ultime righe di Fiammella ardente, rivelano un pensiero altamente spirituale, cioè una fede viva nell'immortalità dell'anima?*

Questa è appunto l'osservazione, facilmente spiegabile. Le poesie furono scritte in epoche diverse; lo dicono appunto le date. Allora l'A. credeva di più. Quando lo scetticismo, tanto comune in questo secolo, e tanto fatale alle anime, tese il pugno gelato, i versi ripresero un altro andare, s'informarono su altre passioni. Ecco perchè nel libro si rilevano alcune contraddizioni. Ed ora vado innanzi.

Una poesia di getto, una soavità, è la quinta: *Ombre*. L'A. parla dei suoi anni, che simili a tremule ombre, passano in lunghe file.

> Passano in grembo ad astri e fior; nel limpido
> Fondo del cielo, mentre ancora cantano
> Gli augelli in festa, e sovra l'alpe nitida
> Rosee le nubi fumano.
>
> —
>
> Ma donde ognor verso di me s'avanzano
> Io non discerno, e non so dove volgono;
> Forse dall'imo del mio core surgono
> E a l'infinito tendono?

Si sente una facilità, una scorrevolezza piacevole, è il mormorio sussurrante d'un getto d'acqua che zampilla.

Mezzanotte comprende pure due sonetti, che sono fra i migliori del libro. Il tema è ampio e melanconico, la fantasia vi si può affondare o spaziare a capriccio. L'A. parla di una voce nello spazio, una voce misteriosa che lo rende felice.

> Sei tu forse d'un angelo l'accento
> Che notte accoglie, e discendi veloce,
> Verso di me sull'alito del vento?
>
> —
>
> Ovvero il suon dell'infinito nulla?
> Ah! no; mi parli in cor, tu sei la voce
> De la mia bionda e pallida fanciulla.

Nuvole. è una poesia di cinque strofe, piena di grazia e di sfumature delicate.

> Nuvole che viaggiate
> Pel cielo lentamente
> Dal raggio irradiate
> Del mesto sol cadente
> Voi mi riempite l'alma
> D'un'insolita calma;
> E sì tranquille e unite
> Io vi contemplo ognor
> Mentre lontan fuggite
> O nuvolette d'or.

Le più belle, a mia veduta, ed a mio gusto sono le poesie *Astronomica, Tre volte, In Chiesa*, poesie in cui non soltanto si afferra e si assorbisce più completamente il pensiero del poeta, ma in cui si nota e si rileva un sensibile progresso, un netto distacco da ogni altra. Pare siano le ultime composte dall'A. e proprio quando la fantastica e adorata Clori sorrideva.

> Come ne l'ombra de la notte immerso,
> Palpita, freme, e tace l'universo
> Nel nulla vôto, immane!
> Oh! dite, dite, quali mai possenti,
> E ascose, ognor, sereni astri ridenti
> Vi guidan leggi arcane?
> Per l'abisso del cielo sterminato,
> Raggio divino od atomo creato,
> Materia sola eterna,
> Quale, mi dite, imperiosa, quale
> Fiamma perenne, incognita, immortale
> Vi regge e vi governa?

L'A. *In Chiesa*, ch'egli nella penombra vede come *un immenso anello solitario*, fa sentire la sua tristezza, e i dubbi che lo agitano e lo martellano.

Ecco, dirò quasi, la nota dominante, il riflesso della mente, che sogna, ma senza fede, *in quell'asilo di fredda poesia, dove gli ideali della fede umana sono vani e ghiacciati...*

Ah, poeta, poeta! Se voi sapeste intendere invece, come siano fulgidi di bellezza, ardenti d'amore, gli altissimi ideali della fede! Più inebrianti degli ideali d'arte, più seducenti degli ideali d'amore! Badate: non confondiamo la vera divina fede, colla gretta e muta religione del dì, e non confondiamo l'Essenza, santa, mille volte santa, colla materialità di quella fede d'oggigiorno, barcollante nelle sue ime buone come una creatura accecata. Distinguiamo, tiriamo una linea di separazione, piccola quanto volete come quella d'Apelle, anche, ma che divida. Che si mascherino gli dei, che si faccia teatro della religione, la fede, *ai trionfi av vezza*, rimarrà sempre tale: bianca, adorabile, invidiabile.

> Sogna, sogna, raminga anima! Il pianto
> Che ognor la vita desolata piange,
> Tremulo in te si frange
> Come brilla sui cippi in camposanto;
>
> —
>
> Sogna, finchè, rinnovellata e forse
> Vive la creta ancor; non sognerai
> Giammai, giammai, giammai
> Quando la creta dormirà la morte.

Il poeta vede passare una turba di scheletri e dice loro:

> Oh! dite, o scheltri, la tenebra immensa
> Che circonda l'avello è dolorosa?
> Si veglia o si riposa
> Nell'altissima quiete, o ancor si pensa?

Domanda loro i misteri della morte, si rivolge ai bimbi, ai vecchi,

> O bimbi, o bimbi, o voi che ne l'aurora
> Moriste, a pena cominciato il viaggio,
> Posate il vostro raggio
> Sul dubbio che mi vince e che m'accora.
>
> —
>
> O vecchi, o larve, o voi che un dì passato
> Tutta la vita salutaste, è bello
> Ditemi, ancor l'avello,
> Io che non credo, morirò beato!

E adesso faccio un mazzo di poesie: *Giovinetta straniera, Pel varo della Sicilia, Sul ponte, Spes, Nello studio d'un amico pittore, Io ti saluto*... tutte gentilissime, e in qualche punto eccellenti. *Notte a Venezia* ha volate sonore, ricami musicali vivacissimi, tocchi d'artista come questi p. e.

> Fra gli archi dei vecchi palazzi, dormenti
> Al candido raggio lunare,
> L'antiche coorti, d'antichi potenti,
> Io veggo rideste passare.
>
> —
>
> Son larve di Dogi, d'armati guerrieri
> Di nobili, eccelsi signori,
> Son l'ombre di prodi, de' secoli d'ieri
> Di luce coperti e d'allori.

Ora mi fermo, e chiudo la colonna. Abuserei, se mi stendessi di più, della gentile ospitalità del giornale, di cui sono, come sempre, gratissima.

Il primo libro di Marino Massari è qualche cosa di più che una promessa; è manifestazione d'un caldo ingegno, d'una mente fervida, d'un intelligenza feconda. Più che rivelarsi artista, si è *affermato*, per servirmi di una parola di moda,) e questa volta, per essere di moda, miracolosamente giusta, appropriata, calzante. Marino Massari è giovanissimo: ha cominciato bene, e farà meglio in avvenire. Non intendo con questo di fare il nodo alla filza di elogi, come nel libro nulla mi spiacesse... ne, tutt' altro! Diversamente da gli altri, che lasciano lo zucchero all'ultimo, per far dimenticare l'amaro, riservo al fondo l'intera acerbità.

Massari è poeta più oggettivo che soggettivo; segue inscientemente una legge bizzarra e comune a tutti quelli che cominciano giovani a battere la via dell'arte. E invece sarebbe necessario ed utile, guardare anche attorno a sè, e studiare la vita degli altri, con quella filosofia che è innata, naturale, istintiva, in tutti i temperamenti artistici. Così le poesie, tagliate qua e là da qualche quadretto spiccato, da qualche schizzo originale, da qualche carattere sobriamente bizzarro, risalterebbero più nettamente, e non risentirebbero la monotonia delle cose tinte a un solo colore, delle cose troppo malinconiche.

Sulla copertina del volume v'è l'annunzio d'un lavoro in preparazione: *Il viaggio d'un anima*, una promessa leggiadra, di mistici voli, di affascinanti riposi. Il titolo almeno fa così pensare, essendo uno dei meglio indovinati, e dei più dolcissimi. Credo sia un poemetto, ma non lo asserisco; lo vedremo stampato. Ora, proprio, ho finito.

Umbertina di Chamery

Lo sfregiatore di Villa Borghese vuol morire di fame

Telegrafano da Roma, 27:

Berardi, l'autore del tentato sfregio al Re, anche oggi ha rifiutato il cibo, rispondendo al direttore delle carceri che lo pregava di mangiare:

— Ah! volete avvelenarmi! preferisco morire di fame. Eppoi non obbedisco che a Cristo e al Papa.

L'ingresso della cella è custodito da una guardia che non perde di vista il recluso.

Stasera fu visitato dal medico delle carceri, che ha riscontrato in lui uno estremo debilitamento e una soverchia eccitazione nervosa.

Rifiutossi ancora di mangiare. Allora il medico aiutato dagli infermieri e dalle guardie, con un ordigno speciale gli ha imbucato del brodo con rossi d'ovo e marsala.

Finora il Berardi non fu interrogato dal giudice istruttore. Domani il prof. Depetis gli farà l'esame psichiatrico.

Telegrammi

Gli arresti degli anarchici

Parigi, 27. La polizia ha messo le mani anche sopra l'anarchico Matthieu, l'ultimo dei compromessi negli affari delle bombe a Parigi, anzi, a quel che si dice, l'autore dell'esplosione al ristorante Very. Ricorderete che al ristorante Very fu arrestato Ravachol. Coll'anarchico Françoís arrestato a Londra, col Schouppe, arrestato a Bruxelles e col Matthieu, la polizia ha compiuto una bella retata. Matthieu è stata arrestato a Saint-Michel nell'Aisne.

La morte d'un generale austriaco

Budapest, 27. E' morto il generale di cavalleria barone Edelsheim Gyulai. Egli partecipò alla battaglia di Solferino e combattè da prode. Comandando come colonnello un reggimento di ussari, ruppe la linea francese e tentò un colpo di mano sul quartiere generale dell'imperatore Napoleone III. Per poco non fece prigionieri l'imperatore dei francesi e il suo seguito.

Il barone Edelsheim Gyulai avea sposato l'attrice Federica Kronau.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 marzo 1893

	27 mar.	28 mar.
Rendita		
Ital 5 % contanti	97.—	96.90
» fine mese	97.05	97.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	495.—	495.—
» » » 4 1/2	502.—	505.—
» 5 % Banco Napoli	465.—	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1358.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	677.—	677.—
» » Mediterranee »	540.—	542.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.1/4	104.20
Germania »	128.39	128.1/4
Londra »	26 23	26.23
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 07	93.05
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	95 05

Tendenza calma.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

LEGUMI

Fagioli alpigiani	» 25.—	27.50	»
Fagiuoli del piano	» 18.—	22.—	»
Patate	» 6.—	7.—	»
Castagne	» 14.—	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L. 5.35	5.50	al quint.
» II »	» 3.30	3.50	»
» III »	» 3.—	3.60	»
Paglia da lettiera	» 3.50	3.60	»
» foraggio	» 0.—	0.—	»
Legna tagliate	» 2.35	2.40	»
» in stanga	» 2.10	2.25	»
Carbone I qualità	» 6.80	7.15	»
» II »	» 5.10	5 80	»

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92. Rue De Richelieu

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti